

## Festa del Corpo del Signore 2022 – Anno C

*«In quel tempo, Gesù prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: “Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta”. Gesù disse loro: “Voi stessi date loro da mangiare”. Ma essi risposero: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente”. C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: “Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa”. Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste». (Lc 9, 11b-17)*

Il vangelo comincia descrivendo l’atteggiamento dei discepoli che, in qualche modo, esprime anche ciascuno di noi davanti al compito di prenderci cura degli altri: *“Mandali via, tra poco è buio e qui non c’è niente...”*

Gli apostoli non hanno soluzioni da offrire, quindi che ognuno si risolva i suoi problemi da solo.

Il loro modo di pensare non appartiene al vangelo di Gesù, ma al vecchio mondo, al mondo dell’ognuno per sé ciascuno si arrangi

Ma Gesù non li ascolta, lui non manda via nessuno. Vuole mostrare che è possibile il nuovo mondo, il suo Regno: *“Gesù prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure”*.

Vuole fare di quel luogo deserto, di ogni deserto, una casa, dove si condivide il pane. Per questo risponde: *“date loro voi stessi da mangiare”*.

Noi oggi celebriamo la festa del **CORPUS DOMINI**, il Corpo del Signore e il vangelo ci mostra il rischio che corriamo nel celebrare questa festa se ci concentriamo unicamente sul pane consacrato.

Fino a qualche anno fa in questa festa infatti si facevano delle grandi processioni con ostensori, incensi, petali di fiori lungo la strada, baldacchini.

Ma questa festa ci interroga: cos’è, anzitutto, il corpo e sangue di Cristo? O meglio, **chi è il corpo e sangue di Gesù?**

L’episodio della moltiplicazione dei pani del vangelo è iscritto in un contesto di ‘guarigione’. Gesù, in mezzo al ‘deserto’, guarisce tutti coloro che avevano bisogno di cure (cfr. v. 11).

L’umanità è questo grande corpo che in mezzo ad un deserto esistenziale, ha bisogno di essere preso in carico ed essere guarito.

Ciascuno di noi ha bisogno di essere curato nelle sue ferite.

Ciascuno di noi soffre una fame che non si estingue col semplice pane, ma di una molto più profonda, fame di una vita piena, fame di senso.

Per capire meglio, dobbiamo metterci nei panni del popolo Ucraino, dei popoli in guerra; dei 100 milioni di profughi che stanno fuggendo dalle loro terre causa guerre o siccità causate dai cambiamenti climatici.

Gesù, in questa terra desolata, vede e si prende cura proprio di questa umanità addolorata. E invita ciascuno a sfamare questa umanità, rivelandoci così che la propria fame si estinguerà solo sfamando quella degli altri.

Ecco allora che la festa del Corpo e Sangue di Gesù, diventa per noi memoria del mistero dell'incarnazione, di come Cristo si incarni oggi nella nostra storia: *“Tutto ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*. (Mt 25, 40)

Prima di farsi ostia, Dio s'è fatto carne, ogni carne.

La festa odierna è memoria di dove sta di casa il nostro Dio, di come i più preziosi tabernacoli siano i corpi dei poveri, delle migliaia di profughi, degli esclusi.

Non si può adorare e venerare l'ostia consacrata e poi calpestarla, nei fratelli! Non è il medesimo Dio? C'è più Dio in un'ostia che in una persona umana?

*«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: “Questo è il mio corpo”, confermando il fatto con la parola, ha detto anche: “Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare” e “ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli fra questi, non l'avete fatto neppure a me. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito, che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare, è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi.*

*Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe, o piuttosto non s'infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce? Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questo è il tempio vivo più prezioso di quello» (San Giovanni Crisostomo, IV sec. d.C.).*

Buona domenica. [don Alessandro](#)